

## VACANZE ! VACANZE ! VACANZE !

*E chi non le sogna durante tutto l'anno?  
Ora che si avvicinano, ecco a voi la preghiera del  
vacantiere:*

*«Signore, grazie per avermi fatto trascorrere  
questo anno turbulento in buona salute e di  
permettermi questa sospirata vacanza.*

*Fa che il nostro viaggio prosegua senza intoppi,  
che non ci siano code o ritardi.*

*Non ci trovare la nostra dimora come noi la  
desideriamo, per far sì che la nostra permanenza  
sia tranquilla.*

*Fa che la nostra vacanza non venga interrotta da  
brutte notizie.*

*Però non tenere muto il nostro telefonino,  
per poterci tenere in contatto con gli altri.*

*Fa che siano gli altri a chiamarci per ridurre così  
le nostre spese.*

*Fa che le nostre donne nella noia del dolce far  
niente non si perdano a fare lo shopping.*

*Ma se nell'euforia dei saldi dovessero fare delle  
spese inutili che poi ripongono senza mai usare,  
perdonale perchè non sanno quello che fanno!*

*Fa che i nostri uomini, vedendo una bella  
ragazza al tavolo accanto, non si rendano  
ridicoli facendo i galletti, presi da una sbandata  
senile.*

*Ma se dovessero lasciarsi coinvolgere da una  
scappatella, non perdonarli, perchè sanno  
quello che fanno!*

*Fa che l'organizzazione sia perfetta per darci  
la possibilità di rilassarci e riprendere la nostra  
vita con le quotidiane energie.*

*Fa che non dimentichiamo coloro che per  
ragioni di salute o a causa di motivi finanziari  
sono costretti a rimanere a casa.*

*Un caro saluto anche a loro e che la situazione  
migliori, glielo auguriamo di cuore.*

*Se qualcosa dovesse anche andare storto fa che  
lo dimentichiamo in fretta, ricordando solo  
il lato positivo.*

*Ti ringraziamo, Signore di tutto tutto quanto  
ci concederai.*

*Amen*

*Dina Krauthan*

### Tu nostra pace

Signore Gesù, tu ci chiami a seguirti,  
nel tuo cammino di croce;  
tu sconvolgi i nostri sogni,  
e i nostri progetti;  
Eppure,  
tu sei la nostra pace . . .

Accettaci con le nostre paure,  
e le esitazioni del cuore:  
accogli il nostro umile amore,  
capace di darti soltanto  
il poco che siamo.

Convertiti a noi, Signore,  
e noi ci convertiremo a te,  
lasciandoci condurre,  
dove forse non avremmo voluto,  
ma dove tu ci precedi,  
e ci attendi,  
per fare delle povere storie,  
della nostra vita,  
e del nostro dolore,  
la tua storia con noi.

Bruno Forte

**PERIODICO MENSILE  
MISSIONE CATTOLICA ITALIANA  
«ALBIS»**

**SEDE: HORGEN**

**COMUNITÀ:**

Horgen – Thalwil – Richterswil –  
Hirzel – Oberrieden – Wädenswil –  
Adliswil – Kilchberg – Langnau a.A.

Luglio/Agosto 1999 Anno 25

**Editore**

Missione Cattolica Italiana «ALBIS» Horgen

**Stampa** Enrico Negri AG, 8050 Zürich

**Spedizione**

Segretariato Missione Cattolica Italiana  
Alte Landstrasse 27, 8810 Horgen,  
Telefon 01 725 3095

**Pubblicazione** 11 edizioni annuali

<b>INDICE</b>	<b>Pagina</b>
<b>VACANZE</b> di D. Krauthan	1
<b>LA MISSIONE A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ</b>	2
– Orario SS. Messe	
– Battesimi	3
– Matrimoni	3
– Per chi suona la campana: Angela Maria Passardi	3
Ricordo di Francesca	4
<b>DIAMO LA VOCE A ...</b>	5
– Cultura e libertà	
<b>FAMIGLIA</b>	5
– Non lasciare solo i bambini davanti alla Televisione	
– Un amico per le vacanze: Il Gabbiano Jonathan	7
– Vacanze	7
<b>CONTROCORRENTE</b>	8
– L'ombra di Caino (1a parte)	
<b>NOTIZIARIO dall'ITALIA</b>	9
– Usciamo dalle sacristie	
– Controluce	10
<b>L'OMBRA del DUBBIO</b>	11
– Il Vangelo e le guarigioni di indemoniati	
<b>APPUNTAMENTI</b>	12

## La Missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE DURANTE  
LE VACANZE ESTIVE RIMANE CHIUSO  
DAL 13 LUGLIO AL 21 AGOSTO.  
IN QUESTO PERIODO SONO SOSPESE  
ANCHE LE MESSE IN LINGUA ITALIANA.  
CHI LO DESIDERA PUÒ FREQUENTARE  
LA MESSA IN LINGUA TEDESCA. DI  
SEGUITO COMUNICHIAMO GLI ORARI.

**Orario S.S. Messe**

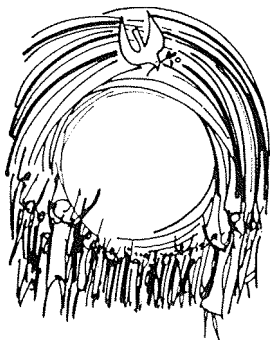
<b>Horgen</b>	<b>Tel. 725 43 22</b>
Sabato : ore 17.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica : ore 9.00/20.00	S. Messa in lingua tedesca
<b>Wädenswil</b>	<b>Tel. 783 87 67</b>
Sabato : ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica : ore 10.00	S. Messa in lingua tedesca
<b>Thalwil</b>	<b>Tel. 720 06 05</b>
Sabato : ore 17.30	Rüschlikon S. Messa in lingua tedesca
Domenica : ore 9.15	S. Messa in lingua tedesca
<b>Richterswil</b>	<b>Tel. 784 01 57</b>
Sabato : ore 19.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica : ore 10.00	S. Messa in lingua tedesca
<b>Kilchberg</b>	<b>Tel. 715 29 75</b>
Sabato : ore 18.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica : ore 10.30	S. Messa in lingua tedesca
<b>Adliswil</b>	<b>Tel. 710 22 33</b>
Sabato : ore 17.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica : ore 10.30	S. Messa in lingua tedesca
<b>Langnau</b>	<b>Tel. 713 22 22</b>
Sabato : ore 18.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica : ore 10.00	S. Messa in lingua tedesca



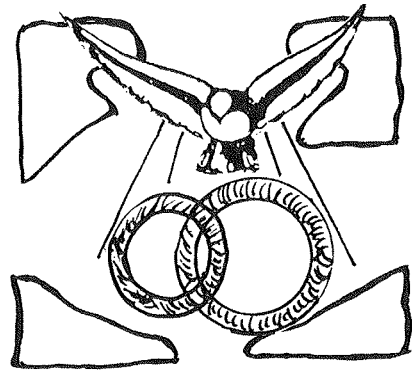
## Battesimi



Donelli Fabio di Pierino e Kovacek Sonja, Au  
 Loiarro Giuseppe di Francesco e Razzino  
 Manuela, Wädenswil  
 Albanese Daniele di Placido e Amato Diana,  
 Wädenswil  
 Angelini Remo di Michele e Meier Manuela,  
 Thalwil  
 Calio Alessandro Rocco di Pantaleone e Ortega  
 Dalia, Thalwil  
 Stigliano Giusi di Antonio e Greco Leonarda,  
 Wädenswil  
 Pancione Viviana di Adriano e De Bortoli  
 Barbara, Horgen  
 Mastrangelo Kevin di Antonio e Gravante Maria  
 Carla, Horgen  
 Hösli Elena Maria Lara di Massimo Caioni  
 e Hösli Cristina, Rüschnikon  
 Aversa Alessandro di Nicola e Zeppa  
 Carmelina, Adliswil  
 Santoro Danilo di Salvatore e Plantera Lara,  
 Horgen  
 Ornoschi Adriano Giovanni di mauro Luigi  
 e Nana Manuela, Thalwil  
 Di Palma Raoul di Giuseppe e Timo Claudia,  
 Horgen  
 Aloe Ilenia di Francesco e Chilelli Rosina,  
 Langnau  
 Cona Manuel Antonio di Rosario e Caratta  
 Annarita, Thalwil  
 Perfetto Veronica di Bruno e Amendola  
 Violanda  
 Di Nardo Mattia Giorgio di Oronzo e Rivelli  
 Lisabetta Valentina, Adliswil  
 Gasparri Joel di Loris e Gianbeira, Wollerau



## Matrimoni



Belotti Guido e Greco Filomena, Wädenswil  
 Rizzello Valentino e Gasparin Morena, Thalwil  
 Gatti Albano e Maiorino Vittoria, Horgen  
 Nigro Giuseppe e Papa Angela, Richterswil  
 Cappilli Stefano e Varrinkovicova, Thalwil  
 Bruno Franco e Di Gregorio Annamaria, Au  
 Bello Lorenzo e Concilio Antonia, Wädenswil  
 Pizzo Giuseppe e Capelli Silvia, Adliswil  
 Boazzo Gianluigi e Cambianica Maria, Horgen  
 Morillo Davide e Kovacek Eleonora, Wädenswil  
 Valzano Andrea e Verschuren Linda, Horgen  
 Fernandes Luis e Lo Pizzo Daniela, Adliswil  
 Majoleth Hans Jörg e Zapparata Daniela,  
 Horgen  
 Sinari Pietro e Scortegagna Claudia, Thalwil  
 Graumuller Manfred e Timo Esmeralda,  
 Horgen  
 Sabato Rocco e Raso Filomena, Kilchberg  
 Brazzoni Dino e Petez Maria, Thalwil  
 Belisario Gianni e Bucci Antonella, Adliswil  
 Cipolla Antonino e Caccioppo Sabrina, Thalwil

### 25mo di Matrimonio

De Luca Alberto e Folino Giustina, Thalwil  
 Migliazza Rocco e Paone Angela, Wädenswil

## *Per chi suona la campana*

### Angela Maria Passardi Vicario 1906 – 1999

Quando le campane della chiesa suonano per la morte di una persona, la gente si domanda:

«Per chi suona la campana?»

È una domanda superficiale.

Quando la campana suona a morte per qualcuno, essa suona anche per noi, poiché quando muore una persona, muore anche una parte di noi, perchè facciamo parte della grande famiglia umana.

la morte ci fa paura, terrorizza e dinvece è l'angelo che ci apre gli occhi, portandoci a scoprire la solidarietà che ci lega agli altri uomini.

Anche la vostra partecipazione a questa funzione religiosa per dare il saluto ultimo ad Angela è una testimonianza.

Il dolore unisce, ci invita a fare modo che la solidarietà non sia un momento della vita, ma una costante della vita, che spesso è intrisa di tanto individualismo.



Chi crede nel vangelo sa che Gesù è risorto e su questa verità si fonda la nostra fede e la nostra speranza, che la vita è più forte della morte. Cristo trasforma la necessità della morte in una visione straordinaria: «Vita mutatur non tollitur».

★★★★★

Angela Maria Vicario lasciò l'Italia nel 1940. Nel 1941 formò la sua famiglia con Ugo Passardi, dal cui matrimonio, nacquero Adriano e Beatrice. Trascorse parte della sua vita a Zurigo, senza però dimenticare le sue radici italiane. Questo rapporto con la madre terra era alimentato soprattutto durante il periodo delle vacanze. Gli ultimi anni li trascorse a Kilchberg, presso il figlio e poi, per gli acciacchi inevitabili dell'età, alla Sanitas di Kilchberg, dove l'angelo della morte la colse all'età di 93 anni. Chi muore lascia sempre una eredità morale, quella di Angela Maria è l'esempio di una personalità forte, ricca di vitalità sorprendente. Elemento indispensabile nella guida di una famiglia. La famiglia è stata, come lo sarà sempre per tante donne, in centro della sua vita. per la famiglia ha dato sempre tutta se stessa, non disdegnando anche i lavori più umili, convinta che ogni lavoro ha una sua dignità e che ogni servizio è un gesto d'amore.

Di fronte alla realtà della morte, qualcuno dice: «Tutto ora è finito». No. Non è finito tutto.

Il seme caduto in terra, non è condannato a morte. Da lui sgorga la vita, una vita più ricca, più abbondante.

Sul piano umano gli uomini non muoiono mai definitivamente. Vivono in coloro che hanno amato e che continuano ad amare.

Non esistono i «cari morti», ma «gli eterni viventi», perchè essi fanno parte del Cristo totale.

Noi siamo sempre in rapporto con loro.

Non c'è più l'apparenza corporea che entri in contatto con loro con i nostri sensi: un abbraccio, una carezza, un bacio... ma in cambio di questa notte silenziosa possiamo comunicare con loro attraverso la fede.

Chi riceve l'eucaristia, Gesù, riceve i vivi dell'al di là, perchè essi sono in Cristo.

Parlando con Cristo, nell'eucaristia, parliamo con loro.

Certamente ci sono molti interrogativi che nascono nel nostro cuore:

È la morte la fine di tutto?

Esiste un'altra vita?

La fede cristiana per dare una risposta a questi interrogativi, parla di una vita divinizzata in Cristo.

### In ricordo di Francesca 09.08.'98 – 09.08.99

È già passato un anno da quel terribile giorno quando ci hai lasciato: te ne sei andata in silenzio, lasciandoci incapaci di aiutarti. Partendo per il tuo ultimo viaggio ci hai lasciato tanto amore e tanti ricordi.

Amore e ricordi che non basteranno mai a comare la rabbia e il dolore che la tua famiglia e noi amici portiamo nei nostri cuori.



Venivi sempre da noi a trovare la nostra piccola Serena, giocavi tanto con lei, non vedevi l'ora che camminasse prima che tu partissi per le vacanze, vacanze senza ritorno.

Oggi rimani sempre presente tra noi, ti pensiamo sempre, più i giorni passano e più ci rendiamo conto quanto manchi la tua presenza.

Vorremmo dirti tante cose, ma ci si stringe il cuore a pensare che questo messaggio è rivolto a te, a te che fisicamente non sei più tra noi, perchè noi quando ci incontravamo, eravamo abituati a chiacchierare tanto, quindi queste poche righe non sono niente.

Con affetto

Vincenzo, Anna, Serena

«Suonate arpe del cielo  
cantate angeli del paradiso  
aprite le porte  
accompagnatemi alla casa del Padre»

diamo la voce  
a...

### Cultura e libertà

Fin dall'epoca dell'illuminismo la cultura e la libertà sono state considerate fattori strettamente connessi, indipendentemente dalla valenza e dai contenuti diversi che esse abbiano potuto assumersi nei diversi momenti storici.

Gli albori del pensiero illuministico il concetto di cultura consisteva essenzialmente nella presa di coscienza, da parte dei popoli, dell'innata eguaglianza degli uomini e della fondamentale ingiustizia di strutture politiche quali la monarchia per diritto divino o i privilegi della nobiltà.

Occorre però sottolineare come, essendo l'illuminismo un movimento elitario, l'idea di popolo si identificasse concretamente solo con la borghesia.

I lumi della ragione dagli intellettuali dovevano essere finalizzati alla lotta contro la superstizione e l'oscurantismo.

Quando il romanticismo si sovrappose all'illuminismo e progressivamente lo sostituì, mutando il concetto di libertà in senso nazionalistico, la cultura ebbe il compito di favorire la nascita di una coscienza nazionale che consentisse la rivendicazione e l'esercizio dei diritti civili.

Come si vede anche nella corrente romantica, cultura e libertà sono interdipendenti, nonostante alcuni intellettuali si ponessero il problema del risveglio dei popoli alla cultura, temendo la fragilità di esigenze indotte dall'alto e non autonomamente ridestate.

Nella società di oggi, ancor più che in quelle di ieri, comunque è evidente come solo l'individuo preparato e consapevole possa essere in grado di autodeterminarsi ed assumere un atteggiamento costruttivamente critico nei confronti della collettività e della struttura statale.

Ma, se nei secoli passati mancanza di cultura era spesso sinonimo di analfabetismo e totale mancanza di consapevolezza di sé e del mondo circostante; oggi, si assiste, invece, ad una ignoranza diffusa e serpeggiante, a forme di analfabetismo di ritorno, tanto più pericolose perchè striscianti.

La scolarizzazione di massa e la penetrazione dei mass-media, diffondendo forme superficiali di conoscenze e informazioni, hanno determinato la nascita di una nuova forma di ignoranza, che consiste nella mancanza dell'autonomia di giudizio e nell'accettazione passiva, supina ed acritica dei messaggi ricevuti che configura sostanzialmente una nuova mancanza di libertà.

Oggi pertanto il compito della cultura deve consistere nell'educazione a capire, selezionare e filtrare, dalla congerie di notizie che perviene, l'autentica essenza, evitando che le masse assumano e facciano propri i giudizi preconfezionati.

La cultura, quindi, ha oggi il difficile compito della formazione e della preparazione dell'uomo che, soltanto se provvisto di un solido bagaglio umanistico, unito alle competenze specifiche necessarie nel mondo del lavoro e nella complessità della vita quotidiana, può definirsi realmente e completamente libero.

Francesco Sirimarco

## FAMIGLIA

### Non lasciare i bambini soli davanti alla televisione

❶ La televisione è una delle «meravigliose» invenzioni tecniche» che l'ingegno umano ci ha donato con l'aiuto di Dio. È uno strumento di comunicazione, di cultura, di informazione e di partecipazione, ricchissimo di virtualità educative, che deve essere restituito alla sua funzione in direzione della promozione umana e dello sviluppo sociale.

❷ La televisione, proprio in quanto strumento di sviluppo, di progresso civile e di promozione umana, deve entrare nella famiglia come un aiuto ai genitori e non come un loro sostituto.

③ la televisione non è uno strumento da sfruttare come *baby-sitter* tutte le volte che fa comodo agli adulti, da usare in alternativa ad altre iniziative e/o attività solo perchè queste ultime chiedono più tempo e più disponibilità personali da dare ai bambini.

④ La televisione non può non avere che una collocazione marginale nella vita della famiglia, per lasciar posto ad interessi autentici e a relazioni interpersonali ricche e proficue.

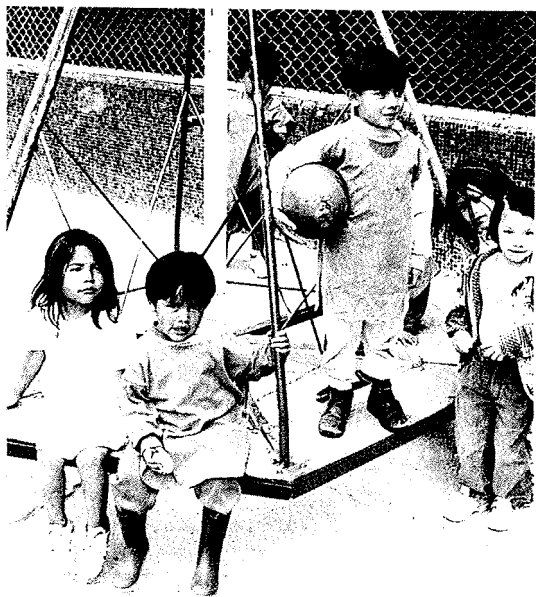
⑤ L'uso non misurato della televisione può favorire dei disturbi agli occhi. Un uso non intelligente della televisione toglie ai bambini quanto necessita loro per uno sviluppo armonico ed equilibrato, come il gioco, l'aria, il movimento, i coetanei. La televisione non è sempre indispensabile, come largamente testimoniano i giorni che i bambini trascorrono in vacanze al mare, in campagne o ai monti.

⑦ Ai più giovani vanno evitati gli spettacoli che si prolungano fino a tarda ora, perchè stanchezza ed eccitazioni non facciano sentire il loro peso negativo durante il sonno. Senza dimenticare che a volte, per ragioni diverse, i più giovani non riescono neppure a dormire.

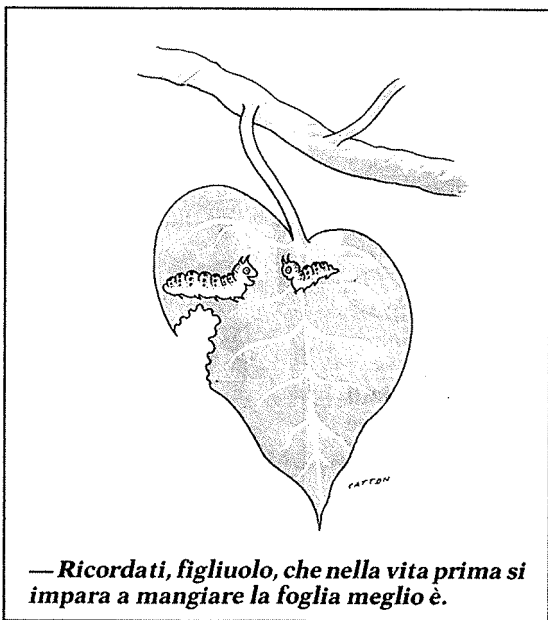
⑧ Un programma non va scelto a caso, ma ancora prima di porsi davanti al teleschermo sarebbe bene sapere su quale programma cadrà la scelta. Per questo vanno messe in atto tutte quelle strategie capaci di favorire scelte sensate e avvertite. È il modo migliore per evitare sorprese a sé e agli altri. La discussione stessa su cosa vedere, e se è bene o no vedere, può costituire una gamma di opportunità per dialoghi che permettono verifiche di giudizi e di opinioni, che spesso vanno al di là dello stesso discorso legato alla televisione.

⑨ I bambini non vanno mai lasciati soli davanti al televisore, nell'onnipotenza che indirettamente sembra comunicare loro l'uso del telecomando. Per quanto è possibile, tutto ciò che viene visto è bene che costituisca argomento di discussione, se non subito, appena è possibile.

⑩ Se le cose in famiglia non vanno, se i nostri figli sono lenti e svogliati prima di darne la responsabilità alla televisione ai vari programmi e a questo o quel personaggio, domandiamoci quali possano essere le nostre responsabilità di adulti, quanto tempo dedichiamo ai figli, quali sono i rapporti tra gli adulti e il mondo.



⑥ La televisione va usata nei tempi e nei modi più opportuni, evitando di tenerla accesa mentre si mangia o si studia. Al tempo stesso, vedere la televisione non vuol dire stare tutti in silenziosa attenzione, anzi vanno favoriti gli interventi tesi a sottolineare delle situazioni, fare dei commenti, chiedere delle spiegazioni, per fare delle varie trasmissioni un'occasione di incontro, non un mezzo per favorire l'incomunicabilità e l'incomprensione



— Ricordati, figliuolo, che nella vita prima si impara a mangiare la foglia meglio è.

## Un amico per le vacanze:

### «IL GABBIANO JONATHAN LIVINGSTON di Richard Bach»

Biblioteca Universale Rizzoli

*Le vacanze devono essere distensive, ma non devono impigrirci. Le vacanze diventano anche un momento nel quale, assaporando un periodo di quiete, lontani dai soliti ritmi e problemi, possono portarci a guardare dentro di noi con serenità, ad interrogarci dove stiamo andando.*

*può essere di valido aiuto questo piccolo libro, oltretutto ricchissimo di straordinarie fotografie: appunto il Gabbiano Jonathan. Jonathan Livingston è un gabbiano che abbandona la massa dei comuni gabbiani per i quali il volare non è che un semplice e goffo mezzo per procurarsi il cibo e impara ad eseguire il volo come atto di perizia e intelligenza, fonte di perfezione e di gioia. Diventa così un simbolo, la guida ideale di chi ha la forza di ubbidire alla propria legge interiore quando sa di essere nel giusto, nonostante i pregiudizi degli altri; di chi prova un piacere particolare nel fare bene le cose a cui si dedica: una specie di «guru» istintivo e alla mano ma non per questo meno efficace nel suo insegnamento. E con Jonathan il lettore affascinato dall'insolito clima della narrazione, viene trascinato in una entusiasmante avventura di volo, di aria pura e di libertà.*

VACANZE — VACANZE — VACANZE

### «Ultima lezione»

Cari ragazzi,  
cinque anni di scuola sono ormai passati  
e in cima alla 1a vetta siete arrivati.  
La scuola non è una strada asfaltata,  
nè un paese del balocchi.

Magari! Quelle sono favole per i »Pinocchi!  
La scuola è un sentiero di montagna  
dove ogni ragazzo la vetta si guadagna.  
Ci sono mille difficoltà, cento tornanti,  
per non parlare della Storia e della Geografia ...  
salite irte e sudate ...  
pagine intere memorizzate!

Ostacoli enormi come burroni,  
ricordate le tabelline, che mattoni????  
O l'analisi logica e le formule di geometria?  
Sassi entrati nelle scarpe,  
che solo la costanza può tirar via.

Questa strada però non l'avete percorsa da soli.  
Molte persone vi hanno aiutato:  
maestre, genitori, nonni hanno collaborato!

Lezioni noiose, a volte interessanti,  
momenti di gioia ne abbiamo passati tanti.  
Ricordate le Accademie, o le gite insieme,  
i balli di Carnevale o i Giochi della Gioventù?

Momenti di allegria,  
di sfogo e di compagnia.  
Sono state le pause della vostra salita,  
guadagnata passo per passo:  
ma questa ragazzi è la vita!

La vita che molti nel mondo vorrebbero avere  
che voi fortunati potete affrontare.  
Abbiamo avuto anche «tuoni»  
e qualche «temporale»  
Oh! queste maestre che «brontolone»!  
Ma anche gli «acquazzoni» in montagna  
sono cosa normale.

Dopo tanto faticare, in vetta siete arrivati  
ed ora eccoci qua a salutare  
i cinque anni passati.  
La scuola elementare è finita,  
siete diventati grandi,  
entrate nell'adolescenza:  
«la primavera della vita!»

Altre vette ora dovrete affrontare.  
Nessuna sarà facile!  
Per conquistarle tutte, dovrete lavorare!  
Ricordate però, che se userete i vostri talenti,  
il vostro impegno e la vostra costanza,  
andrete sempre avanti!  
È l'augurio che noi maestre, vi vogliamo fare.  
Abbiamo lavorato per voi e con voi.  
BUONE VACANZE Marisa Santagiuliana



# CONTRO ← → CORRENTE

## **L'ombra di Caino: cultura di pace, pena di morte e inviolabilità della vita: alcune riflessioni** (la parte)

Ma lei, se fosse ucciso suo figlio, sarebbe favorevole alla pena di morte? «Certamente sì, per punire il colpevole». «E se fosse suo figlio ad essere condannato a morte?» «Aspetti un momento . . . dobbiamo capirci». Esattamente, dobbiamo capirci. Così si esprime il documento «*Evangelium vitae*» di Giovanni Paolo II: «Sul problema della pena di morte si registra, nella Chiesa come nella società civile, una crescente tendenza che ne chiede un'applicazione assai limitata ed anzi totale abolizione». Lo sviluppo della sensibilità verso il rispetto di ogni vita, fa vedere che tale progressività è il luogo della voce di Dio nella storia del mondo.

### *Nella zona del dubbio*

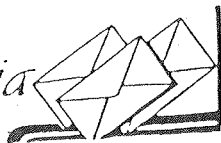
Non è facile entrare nella zona d'ombra del dolore muto, dell'illusione afflittiva senza prospettiva di senso. Una donna, una mamma negli Stati Uniti ha voluto andare a vedere l'esecuzione capitale sulla sedia elettrica dell'uccisore di suo figlio. «Vedere la morte, nella sofferenza di colui che ha tolto la vita a mio figlio, mi restituisce la morte di due vite, la vita di nessuno». Nel rigido apparato psichico di qualcuno, il sommarsi delle emozioni di un segno e del segno opposto potrà forse dare una pace, ma senza futuro, potrà apparire una reciprocità, ma senza speranza. Ma se la reciprocità è fondata su una ragione valida che va al di là di me stesso, capace di comprendere la varietà del mondo, l'impenetrabilità del mondo dell'altro e a volte della verità materiale stessa (a scampo di errori giudiziari), questo mi dissuade dal ritenere che il giudizio vita contro vita, morto contro morti sia equo.

In più, se la reciprocità si fonda su un Datore di senso che va al di là di ciascuno di noi e che è la ragione delle nostre vite, allora noi non possiamo togliere la vita in nome di noi stessi; e neppure in nome di colui che è l'espressione dell'ordine universale pur violato. Eppure c'è stato chi ha ritenuto di interpretare l'esigenza della pena di morte come intrinseca di tale Assoluto. Se la pena è un atto di contraccambio «Perché con essa venga ristabilita l'uguaglianza della giustizia» («*Summa theologiae*, II-II, q. 108, a. 4), in realtà c'è da chiedersi se la pena di morte, al contrario, non restituisca «l'uguaglianza dell'ingiustizia». È una restituzione e c'è una bilancia, ma non oscilla a un equilibrio sopra zero, ma sotto lo zero di una soglia di umanità.

### *Legittima difesa*

In realtà, nella pena di morte ci sono due problemi: quello della legittima difesa contro un ingiusto aggressore, così come il Catechismo della Chiesa cattolica e il documento del Papa «*Evangelium vitae*» hanno mostrato; e quello della punizione di una giustizia penale che commina una pena appropriata. In realtà c'è un unico caso in cui nella morale possa accadere di togliere la vita, come effetto indiretto e non voluto nell'emergenza dell'autodifesa, di fronte a un ingiusto aggressore, di se stessi e della società. O la pena di morte si riconduce a questo caso, oppure la pena non potrà mai essere di morte. La pena deve essere sì «per riparare al disordine introdotto dalla colpa», e quando accettata «ha valore di espiazione», e ha «lo scopo di difendere l'ordine pubblico e la sicurezza delle persone»; infine, deve «contribuire alla correzione del colpevole» («Catechismo della Chiesa cattolica», 2266). Ma uno Stato che comminasse la pena di morte avendo la possibilità, per la propria istituzione penale, di sospendere tale procedimento e ricorrere a pene alternative, sarebbe uno Stato che agisce in eccesso di «il-legittima difesa, secondo una prassi che non vuole più assicurare la difesa della società, ma – ben oltre a ciò – esattamente l'uccisione dei «rei». La particolare situazione dei diversi Stati nel mondo, dove la pena di morte è ancora prevista nel diritto, o di Stati a strutture penitenziarie estremamente fragili, condiziona tutta la prospettiva. Ma «l'*Evangelium vitae*» è molto preciso: «Il problema va inquadrato nell'ottica di una giustizia penale che sia sempre più conforme alla dignità dell'uomo; e, pertanto, in ultima analisi, al disegno di Dio sull'uomo e sulla società («*Evangelium vitae*», 56). (continua)



**Usciamo dalle sacristie:****Stato sociale e dottrina della chiesa sul piano sociale**

Un tavolo a due gambe non sta in piedi:

privato e il pubblico non possono sostenerlo.

Il tavolo si regge se c'è una terza gamba:

la società civile, il terzo settore.

La riforma dello Stato sociale vuol dire superare la logica pubblico - privato, Stato - mercato.

Occorre riunirsi attorno a valori portanti, etici culturali, che diano stabilità alla Seconda Repubblica.

Occorre cioè la terza gamba, la società civile che funge da anello di congiunzione tra pubblico e privato, diversamente si torna

all'assistenzialismo o alla difesa di interessi corporativi.

Un settore autonomo, laico, slegato da qualsiasi partito.

Occorre valorizzare la ricchezza e la creatività delle diverse istanze della società civile, in modo che su problemi concreti si eserciti quella sintesi tra pubblico e privato che è poi il senso dello Stato sociale.

In questa prospettiva sono coinvolti

movimentismo, l'associazionismo, la cooperazione, le stesse autonomie locali, per arrivare ad una visione federalista del paese.

Queste forze occorre abbiano una carica etica, fatta di responsabilità e solidarietà.

I principi da rispettare sono:

Il rispetto assoluto della persona, la solidarietà intesa come fattiva collaborazione, non come sentimentalismo; corresponsabilità che è principio di sussidiarietà, è il bene comune inteso come qualità di vita che valorizzi tutte le ricchezze della persona e tutte le potenzialità della vita sociale.

Su questi punti è possibile trovare una convergenza tra credenti e non credenti, tra nord e sud, tra destra e sinistra.

L'Italia sta vivendo una grave crisi che è strutturale: quando un popolo non è più omogeneo nella sua cultura, cedono al fondamento della convivenza civile.

Non esistono più convergenze sulle «evidenze etiche»: il rispetto della vita, il matrimonio, il senso dell'autorità che investiva la famiglia, la scuola.

La crisi della famiglia, per esempio, è strutturale perchè viene messa in discussione proprio la sua

forma di base; lo stesso vale per il mondo del lavoro, dove la globalizzazione ha provocato una crisi profonda, strutturale, dove non valgono più gli schemi del socialismo nè quelli del capitalismo.

Anche la scuola va ripensata nella sua struttura. È evidente che la crisi non è solo italiana.

È una crisi epocale. È in crisi il quadro dei valori che ha retto due e tre secoli.

L'unica speranza è che le varie ideologie che hanno collaborato molto a questa caduta di valori sono state smentite dalla storia.

Ed allora avviene che anche chi non crede guardi con nuovo interesse al Vangelo e alla Chiesa.

Si chiedono che cosa sia questo Vangelo che mentre crollano le ideologie, diventa più giovane e vitale.

È il mistero della presenza del divino nell'umano che anche chi non crede coglie però nelle sue ripercussioni storiche.

Ai credenti va quindi un invito specifico: non si deve aver paura, occorre riprendere coraggio, non è tempo di rinchiudersi in sacristia.

È tempo di andare nelle strade, negli ambienti di lavoro, offrendo con umiltà la nostra testimonianza.

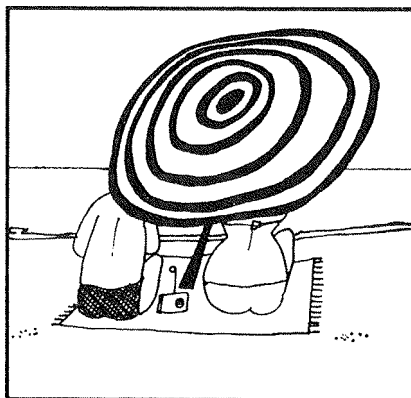
Occorre muoversi su tre piani.

Pastorale: ripensare all'istruzione religiosa, rielaborare l'evangelizzazione.

Politico: accettare di essere minoranza, puntando su idee e uomini nuovi e di valore: non coltivare nostalgie di democrazia cristiana, nè permettere che scompaia il cattolicesimo democratico.

Socio - culturale: quel settore di cui si parla all'inizio dell'articolo.

Occorre arrivare ad uno stato sociale con un modello flessibile che consenta di seguire l'evoluzione dei diversi problemi.



— Trentotto gradi all'ombra? E chi ti obbliga a stare all'ombra?

## Controluce

Come avviene tuttora, la politica dei governanti attuali corrisponde a quella così ben descritta cinque secoli addietro da quel pragmatico scrittore e uomo politico che fu Machiavelli: «Essere buono può sovente provocare la 'ruina' di un principe, al contrario mancare la parola, ingannare, assassinare, spesso può salvare uno Stato».

Quindi ecco la conclusione che «il fine giustifica i mezzi». E continua il famoso ideologo (come oggi sarebbe chiamato): «Dovete dunque sapere come ci sono due modi di combattere: l'uno con le leggi, l'altro con la forza; quel primo è proprio dell'uomo, quel secondo delle bestie, ma perché il primo molte volte non basta, conviene ricorrere al secondo».

Dopo cinquecento anni è cambiato il linguaggio, è cambiata la forma degli stati, è sorta la società moderna, ma la sostanza è rimasta inalterata: la brutalità della forza è sempre presente. I mezzi di comunicazione di massa elargiscono periodicamente, prima che il ricordo si affievolisca, la classifica dei primi sette Stati del mondo, assegnando loro il podio più alto per la loro ricchezza, per il loro benessere, per il loro progresso scientifico e tecnologico. per la loro capacità di ergersi a modello da raggiungere (anche se farisaicamente fanno di tutto perché ciò non avvenga).

Ma il progresso degli Stati più avanzati rappresenta un'evoluzione della vita dell'umanità o ne è forse una minaccia? Negli anni sessanta la guida del mondo era rappresentata dalle «sette sorelle», le sette compagnie che controllavano l'intera produzione petrolifera mondiale. Ora le sette sorelle hanno ceduto il posto ai sette Stati più industrializzati del mondo. E guarda caso questi sette Stati sono composti quasi totalmente da cristiani che con le loro fabbriche alimentano la vendita di armi da guerra in tutto il mondo. Le affermazioni del Concilio Vaticano II nella Costituzione pastorale «Gaudium et Spes» risuonano terribili e attuali: «Sebbene le recenti guerre abbiano apportato al nostro mondo gravissimi danni sia materiali che morali, ancora ogni giorno in alcuni luoghi della terra, la guerra continua a produrre le sue devastazioni.» Anzi quando in essa si fa uso di armi scientifiche di ogni genere, la sua indole atroce minaccia di condurre i contendenti a una barbarie di gran lunga superiore a quella dei tempi passati ...

Si convincano gli uomini che la corsa agli armamenti, alla quale si rivolgono molte nazioni, non è la via sicura per conservare saldamente

la pace vera e stabile. Le cause di guerra anziché venire eliminate da tale corsa, minacciano piuttosto di aggravarsi gradatamente.

E mentre si spendono enormi ricchezze per procurarsi sempre nuove armi, diventa poi impossibile arrecare sufficiente rimedio alle miserie cos' grandi del mondo presente. Gli insegnamenti e i correttivi indicati dal Magistero della Chiesa sono purtroppo disattesi da coloro che pur si professano cristiani.



Il grande pasticcio, o meglio il subdolo inganno, perpetrato dai governanti nel dichiarare lo Stato laico e aconfessionale, ha creato un alibi giustificatorio nei confronti dei cristiani che si sono sentiti in dovere di dissociarsi dagli insegnamenti della Chiesa, come se l'appartenenza a uno Stato fosse incompatibile con l'appartenenza a una fede. A questo proposito ecco cosa scrive Giovanni Paolo II nell'enciclica 'Redemptor Hominis' del 1979: «Ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare ...; ero nudo e non mi avete vestito ...; ero in carcere e non mi avete visitato». Queste parole acquistano una maggiore carica ammonitrice se pensiamo che, invece del pane e dell'aiuto culturale ai nuovi stati e nazioni che si stanno destando alla vita indipendente, vengano offerti, talvolta in abbondanza, armi moderne e mezzi di distruzione, posti a servizio di conflitti e di guerre che non sono tanto un'esigenza della difesa dei loro diritti e della loro sovranità, quanto piuttosto una forma di sciovinismo, di imperialismo, di neo colonialismo di vario genere.

# L'OMBRA del DUBBIO

## Il Vangelo e le guarigioni di indemoniati

Le malattie hanno qualche rapporto con una potenza malefica personale che si chiama «diavolo»?

Qualche quadro morboso può essere un'espressione della presenza di tale potenza nella persona, tanto da poterla considerare una «possessione diabolica»?

I racconti evangelici di guarigione ricchi di particolari molto coloriti, sembrano indirizzarci in questo senso.

Ricordiamo tra tutti l'episodio di Carfarnao. Un uomo »con uno spirito impuroç affronta Gesù, il quale ordina allo spirito di tacere e di uscire dalla vittima.

«Allora lo spirito impuro lo trascinò di qua e di là, forte, uscì da lui».

Il racconto termina: «Che è mai ciò? egli comanda agli spiriti impuri ed essi gli obediscono» Marco 1,21-28.

Espressioni di questo genere imbarazzano molti credenti del nostro tempo. Considerano i riferimenti alle possessioni diaboliche come residui di una mentalità arcaica, che non possono più essere presentati all'uomo di oggi senza esporsi al ridicolo.

Secondo l'esegeta evangelico Bultmann, non si può usare la luce elettrica e continuare a credere negli spiriti e nei miracoli.

Coloro che si trovano a disagio di fronte alla mentalità rispecchiata nei vangeli e li riconducono nell'ambiente della razionalità moderna, reinterpretono i racconti delle guarigioni di Gesù con il linguaggio della scienza moderna dei nostri giorni.

Altri credenti si aggrappano ai racconti evangelici per trovarvi una conferma inoppugnabile della presenza del diavolo nel mondo, non come simbolo, ma come una realtà oggettiva e identificabile.

Tanto coloro che vogliono sopprimere il soprannaturale dal Vangelo, tanto coloro che non conoscono altra lettura che quella letterale, corrono il rischio di dimenticare l'aspetto più importante: che si tratta di un insegnamento nuovo.

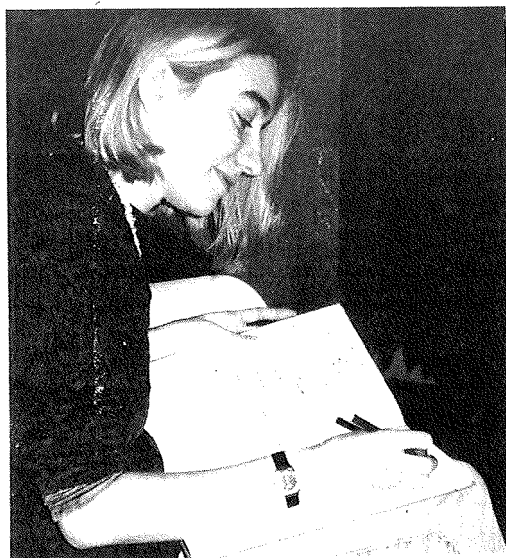
Quanto alla novità dell'insegnamento, lo possiamo cogliere solo se consideriamo come veniva considerata la malattia nell'ambito culturale ebraico.

Nel mondo ebraico la malattia era ritenuta la sanzione di un peccato, inviata dalla divinità per punire una colpa personale.

Gesù ha rifiutato questo, e ha attribuito alla malattia un senso antropologico e teologico. Il male in tutte le sue forme, fisico, psichico, morale e spirituale, è realtà contraria alla volontà di Dio.

Gesù guarisce, perdona, caccia gli spiriti . . . il gesto curativo ha forza di annuncio e contiene un significato simbolico profondo: è il momento della nuova creazione.

Rispetto a questa dimensione profonda delle guarigioni operate da Gesù, la sola che abbia carattere di »buona notiziaç, il modo di rappresentare la malattia ha carattere secondario.



In duemila anni sono cambiate le conoscenze che abbiamo della patologia nelle sue diverse espressioni.

È certo che la psicologia del profondo ci ha aperto la comprensione del modo di funzionamento inconscio della psiche, il nostro modo di parlare delle malattie mentali non è stato più lo stesso.

E quando le neuroscienze avranno finito di svelarci i moltissimi segreti della biochimica del cervello, il nostro attuale sapere sarà diventato arcaico.

Ma il Vangelo non avrà perso nulla del suo valore e della sua attualità: sarà sempre più un'interpretazione a credere che in Gesù il male ha ricevuto il suo scacco matto.

**AZB**

**8810 Horgen 1**

*APPUNTAMENTI*

**HORGEN**

Sabato 28 agosto 1999

**GRANDE FESTA ALL'HUMANITAS**

*dal pomeriggio alla sera*

★★★★★

«Partecipare a questa festa è un gesto di solidarietà verso quelli meno fortunati di noi»

★★★★★

**TUTTI SONO CORDIALMENTE  
INVITATI**

«Gruppo di Base, Horgen»  
Gruppo Giovani «Amici di Tutti»

**ATTENZIONE:**

**DURANTE LE VACANZE ESTIVE  
LA MISSIONE RESTA CHIUSA DAL  
13 LUGLIO AL 21 AGOSTO**

**CHI RESTA AVRÀ LA POSSIBILITÀ  
DI FREQUENTARE ALLA DOMENICA  
IL SERVIZIO RELIGIOSO IN LINGUA  
TEDESCA.**

**PER CASI URGENTI RIVOLGERSI ALLA  
PARROCCHIA DI LINGUA TEDESCA,  
IL CUI NUMERO TELEFONICO  
È RIPORTATO NELLA RUBRICA  
«LA MISSIONE A SERVIZIO DELLA  
COMUNITÀ»**

Le Sante Messe in lingua italiana  
riprenderanno regolarmente

**DOMENICA 22 AGOSTO**

all'orario abituale.

**ATTENZIONE ...  
è in arrivo ...**

**INCONTRO ZONALE  
DELLA GIOVENTÙ**

**DOMENICA 19 settembre 1999  
ore 14.00**

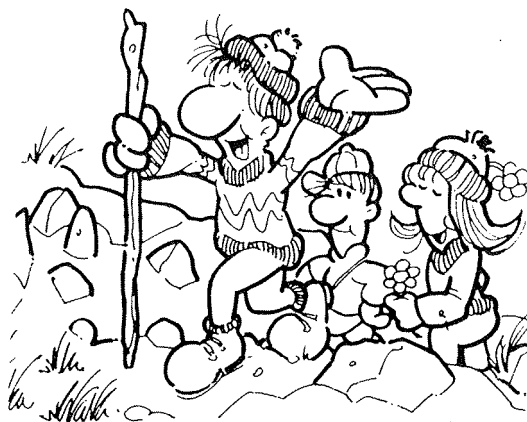
**Centro parrocchiale Horgen**

Tutti i giovani della Missione sono  
cordialmente invitati per

**INCONTRARE** altri giovani

**PARLARE  
DISCUTERE  
PROGETTARE**

Al termine dell'incontro  
Grande spaghetata



**A tutti i suoi lettori  
«incontro»  
augura  
buone e felici vacanze**